

Pier, l'incubo dei prodiani

MARIO
LAVIA

I prodiani storcono il naso davanti ad alleanze giudicate innaturali. Ce l'hanno con Casini. E con Bersani che lo corteggia. È il riflesso dei giorni cossighiani e antiulivisti, quelli della caduta del Prof. Ma Casini veleggia. **SEGUE A PAGINA 9**

Veleggia, il capo **Udc**, nel senso che è difficilmente contestabile che la sua iniziativa abbia contribuito in modo decisivo ad assestare un colpo probabilmente irrimediabile al governo: quello che non riuscì a Fini è riuscito a Casini. Con questo scenario i fedeli di Prodi devono fare i conti.

L'uscita del Professore, con quella frasetta in coda ad un'intervista a *Repubblica* («Bersani non riesce a "uscire", non è confortante leggere, con quel che succede, che nei sondaggi il Pd non riesce a crescere come ci si aspetterebbe»), non era casuale. Era il sintomo di un problema, e grosso. Né è bastata la bonomia agrodolce del segretario del Pd («miglioreremo») per calmare le acque. «Casini parla del Pd come del partito della classe operaia... Nulla di male, ma non era questo il progetto per cui siamo nati», dice la storica portavoce di Prodi, Sandra Zampa. Che in un articolo sul *Fatto*, dopo essersela presa anche con Beppe Pisanu, «ministro degli interni del passato governo Berlusconi», si è chiesta perché Casini parli di «partito degli operai», rispondendosi così: «Per uno che sta provando a rimettere insieme la Dc è funzionale che noi si torni ad essere il partito dei sindacati e degli operai».

Lo schema dunque sarebbe sempre quello: una riedizione aggiornata dell'intesa Pci-Dc. O se si preferisce, Pds-Ppi. All'insegna di una unità nazionale molto politicista e per nulla di popolo. Comunque sempre sulla testa di un moderno spirito democratico, con la "d" maiuscola, quello dell'ulivismo, dell'Asinello, in parte del Lingotto. A lavorare al progetto ci sarebbe sempre Massimo D'Alema che in fondo è sempre stato la bestia nera di tutto questo, e del prodismo. La storia si ripeterebbe, dunque. Con il corollario di un super-patto sul Quirinale - *Pierferdy* beneficiario - e di una legge elettorale proporzionale e tanti saluti al bipolarismo e alla competition fra coalizioni chiare e alternative. Parisi questo lo ha capito per primo e infatti ha messo in campo 1 milione e 200mila firme per tornare al Mattarellum, unico antidoto possibile a questo piano. Paure molto serie.

Si chiede un altro prodiano doc come Mario Barbi: «Se ci fosse un nuovo governo, quale e con quale maggioranza? Un governo con qualche

ambizione o un governo qualunque? Un governo sostenuto da tutti o dalle opposizioni allargate ai nuovi transfughi del Pdl, Scajola eccetera? Un governo per cambiare la legge elettorale? Ma come, visto il moto referendario anti-porcata e il veto di Casini alla riforma maggioritaria dei collegi uninominali?». Non sono domande prive di senso. Qualche giorno fa Casini parlando con un autorevole dirigente del Pd gli ha detto chiaramente che il referendum di Parisi è un problema serio. Se la Corte lo ammetterà potrebbe costituire un masso enorme sulla strada del ritrovato rapporto fra Pd e Udc. Un problema per Bersani, che infatti quel referendum non ha mai amato ma caso mai subito.

Ma il timore più di fondo dei seguaci di Prodi riguarda il ritorno della «vecchia politica», degli accordi tra stati maggiori dei partiti. Del ripristino del famoso trattino fra centro e sinistra, quel trattino che la nascita del Pd avrebbe dovuto cancellare per sempre: e qui c'è una obiettiva convergenza con l'analisi di Walter Veltroni, che dopo la grande manifestazione di san Giovanni ha avvertito anche lui puzza di ritorno indietro, non a caso alludendo - ieri a *Repubblica* - al Professore: «Dobbiamo ascoltare le preoccupazioni di Prodi sulla difficoltà a raccogliere il consenso». Il che non annulla lo scetticismo - per usare un eufemismo - del Professore verso il suo ex vicepresidente del consiglio. Ma su una cosa almeno Parisi è d'accordo con Veltroni, almeno tatticamente: un governo d'emergenza che faccia una nuova legge elettorale. Per gli ulivisti, solo così si può ripristinare il bipolarismo. Con tanti saluti a Casini.

